

Nardella: “Costretto a spegnere i lampioni”

Il sindaco al governo: “Se non arrivano fondi per i Comuni sto pensando di fermare l’illuminazione pubblica per avere i soldi da spendere nei servizi per i cittadini e le imprese”

di **Ernesto Ferrara** ● alle pagine 2 e 3

I CONTI DEL COMUNE

Bilancio in rosso Nardella minaccia “Spengo i lampioni”

*Lettera al governo
insieme ai sindaci
delle altre città d'arte
“Qui rischiamo il
default, la questione
è seria e non si può
rimandare”*

di **Ernesto Ferrara**

Costretto a spegnere le luci. Di fronte alla situazione economica più catastrofica della storia recente e nelle ore cruciali delle decisioni del governo sui fondi per i Comuni, **Dario Nardella** scende nella prima linea della protesta: «Per il bilancio sono preoccupatissimo. Sto valutando addirittura l'ipotesi di non accendere l'illuminazione pubblica perché incide per diversi milioni di euro e

mandare così avanti i servizi per le imprese e i cittadini» tuona il sindaco intervenendo in serata a *Radio Bruno* dopo una giornata campale fatta di continui scambi con i colleghi sindaci dell'Anci di Milano, Bari, Roma, Bologna. È uno scenario degno dell'austerità e anche un grido d'allarme. «Se il governo non ci ascolta rischiamo il default» dice **Nardella**. E mentre la fase due entra nel vivo, con la Regione che dopo l'intesa col governo di ieri per la

*Incontro dei
governatori con
Conte e i ministri
Speranza e Boccia:
dal 18 si può riaprire,
saranno le Regioni
a decidere*

prossima settimana non esclude di dare il via libera anche a bar, risto-



ranti e parrucchieri, il caso Firenze è aperto.

Mai vissuti giorni peggiori in Palazzo Vecchio. Se possibile la condizione delle casse fiorentine è del resto peggiore di quella del resto delle grandi città italiane. Qui è il turismo a pesare in maniera drammatica, con oltre 100 milioni di buco diretto sul bilancio comunale solo da tassa di soggiorno, bus turistici e musei. Da settimane in Comune girano bozze di conti e ipotesi di modifica della spesa ma ora la situazione si mostra in tutta la sua drammaticità: deficit tra 180 e 200 milioni di fronte ad una spesa corrente di 630. Un terzo del bilancio già manca. E la prospettiva è di avere dal governo fondi non superiori ai 40-50 milioni nella migliore delle ipotesi perchè nel decreto nazionale non ci sarebbero - secondo le bozze circolate ieri - i 6 miliardi sperati dall'Anci ma la metà. Per questo ieri Nardella insieme ai sindaci di Venezia, Palermo, Milano, Napoli e Roma ha firmato una lettera furiosa indirizzata a Conte e Gualtieri: «Se non saranno accolte le nostre richieste le nostre città rischieranno il default e l'impossibilità oggettiva di spingere il sistema paese

nella ripresa economica a turistica».

Come uscirne? Da giorni gli uffici del bilancio di Federico Gianassi lavorano ad un piano straordinario di risparmi, rinegoziazioni dei mutui, riorganizzazioni di spesa: anche alle partecipate è già stato chiesto uno sforzo per avere più utili da destinare alle emergenze di questa fase (8-9 milioni) ma nulla può coprire un ammanco da quasi 200 milioni quanto è quello che si stima oggi. Senza una mano dal governo sarà default. Così ora per Nardella suona l'ora di iniziative clamorose come quella di spegnere le luci. Quanto potrà far risparmiare? Forse pochi milioni di euro. Ammesso che sia fattibile per una questione di ordine pubblico. Ma è il senso della protesta a bastare a Nardella. Del resto con costi fissi mensili per gli stipendi di 20-25 milioni e le entrate azzerate non ci sono tante altre alternative. «Se il governo non ci ascolta le città italiane saltano per aria, Firenze per prima. E questo è l'ultimo appello, non ci possono rimandare ancora», spiegano da Palazzo Vecchio citando le bozze del decreto rilancio del governo, giudicate irricevibili dall'Anci. Il tema è del resto anche un altro: non è solo

quel che si dovrà tagliare ma quel che cittadini e imprese chiedono di fare in più. Eliminare la tassa del suolo pubblico, ridurre la tassa rifiuti ad esempio, che qui significa altri 30-40 milioni. Giusto ieri peraltro in Consiglio comunale è passata una mozione della sinistra di Bundu e Palagi che chiede di distribuire altri pacchi alimentari per i poveri approvata anche dal Pd che ha fatto arricciare il naso alla giunta. «Noi non ce la sentiamo di far pagare il suolo pubblico e la tassa dei rifiuti a chi è rimasto chiuso. Abbiamo però bisogno di essere aiutati dal Governo. Firenze ha tutta la forza e l'orgoglio per rinascere ma se il Governo non ci dà gli strumenti diventa difficile» dice Nardella. E pure l'assessore alla cultura Tommaso Sacchi si aggiunge: «Il governo non ci può lasciare così agonizzanti». Se non altro la prossima settimana la Regione potrebbe dare l'ok a riaprire bar, ristoranti, parrucchieri e forse persino gli stabilimenti balneari. Il governo ieri ha dato l'ok alle riaperture differenziate, mossa ben accolta dal governatore Enrico Rossi. Ma tutto dipenderà dalla curva del contagio.



▲ Il sindaco **Dario Nardella** mentre inaugura uno dei nuovi lampioni di Firenze



📷 I lungarni

La crisi legata al coronavirus ha messo in ginocchio il bilancio di [Palazzo Vecchio](#) e [Nardella](#) ha minacciato di spegnere le luci in città. Se lo farà non vedremo più i lungarni illuminati...